

Premessa alla sesta edizione

Fallito il tentativo di procedere ad una profonda riforma costituzionale che avrebbe interessato anche il versante delle autonomie in virtù del rigetto in sede referendaria della c.d. proposta “Renzi-Boschi” (4 dicembre 2016), il regionalismo italiano ha continuato a svilupparsi secondo una linea ambigua oscillante tra legislazione e amministrazione. Tale ambiguità non è sciolta neppure dall’avvenuta approvazione parlamentare della legge n. 86/2024, recante «Disposizioni per l’attuazione dell’autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell’art. 116, terzo comma, della Costituzione». Già nel licenziare la quinta edizione del manuale avevamo dato conto dell’iniziativa assunta da alcune Regioni (Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna) volta a conseguire quell’intesa con lo Stato prodromica al riconoscimento di quelle «ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia» di cui parla la citata norma costituzionale. Al tempo stesso avevamo rilevato i numerosi problemi interpretativi che essa lasciava aperti e che avrebbero richiesto un opportuno intervento chiarificatore e integrativo da parte del legislatore. È appunto questo l’obiettivo della legge n. 86 che tuttavia presenta a sua volta rilevanti aspetti problematici che non hanno mancato di alimentare un acceso dibattito sia in sede politica che in sede scientifica. Di questa che rappresenta la vera novità di questi ultimi anni in tema di autonomia regionale ci occuperemo diffusamente nel testo di questa sesta edizione. Sia consentito anticipare in questa sede qualche considerazione di carattere generale. La prima riguarda i tempi dell’attuazione dell’art. 116, comma 3, Cost.: l’istituto ivi previsto rappresenta un’eccezione rispetto al regime ordinario dell’autonomia regionale e come tale avrebbe dovuto seguire la piena attuazione di quel regime “ordinario”, a partire dal trasferimento di funzioni amministrative secondo i nuovi criteri stabiliti dall’art. 118 Cost., che è sino ad oggi rimasto sulla carta. La seconda attiene al carattere ondivago delle scelte politiche in questa materia: mentre la proposta “Renzi-Boschi” prevedeva, tra l’altro, un sostanziale ridimensionamento della potestà legislativa regionale, l’attuazione dell’autonomia differenziata sembra andare esattamente nella direzione opposta, senza peraltro sciogliere l’ambiguità di cui si è fatto cenno e che lascia del tutto incerto il futuro della nostra esperienza regionale.

Naturalmente, come in tutte le occasioni precedenti, anche questa nuova edizione dà conto degli sviluppi intervenuti nella legislazione e nella giurisprudenza costituzionale relative al tema delle autonomie su alcuni profili di particolare interesse, al fine di offrire agli studenti un testo il più possibile aggiornato e completo. Si ringraziano, come sempre, i colleghi che hanno inteso contribuire al nostro lavoro con preziosi consigli e suggerimenti.

Luglio 2024

Gli Autori